

**IL TEMPO PRESENTE TRA IL PRIMA E IL DOPO**

Testo inviato da Micaela Zanchi (infermiera, RSA Fondazione Santa Maria Ausiliatrice, Bergamo) e commentato durante il Seminario Multiprofessionale Anchise del 24 ottobre 2012, a Milano.

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone sono stati alterati. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento.

**La nuovo ospite**

La signora Beatrice ha 85 anni, è stata a scuola fino alla terza elementare, vive con una figlia. Presenta i segni demenza lieve-moderata (MMSE: Punteggio grezzo 12), frequenta il CDI da tre giorni, è tranquilla ma tende a isolarsi.

**Il contesto**

L'infermiera ha registrato la conversazione in una saletta tranquilla. La conversazione è caratterizzata da un ritmo lento, con frequenti pause, alcune lunghe un minuto. Durata: 7' 15''.

**Il testo: *La mia vita è stata così, adesso non so quando finisce, cerco di fare il meglio quel che posso***

1. MICAELA: Le ho chiesto di venire qui per scambiare due parole come le avevo detto stamattina. Questo è un registratore che registra quello che
2. BEATRICE: (*interrompe*) quello che dico.
3. MICAELA: Esatto... le va bene?
4. BEATRICE: Sì sì.
5. MICAELA: Ormai lei è già due giorni che viene qui... come si trova?
6. BEATRICE: Mah, io dico anche bene... perché ho trovato tutto bene... sono stata contenta anche dei servizi del dottore... e tutto... non posso lamentarmi.
7. MICAELA: Mi fa molto piacere.
8. BEATRICE: Complimenti.
9. MICAELA: Grazie mille.
10. BEATRICE: Dopo... vedremo come si va... se andrò bene... che starò bene o se morirò... bene... è finita... (*pausa lunga*) finita... dopo tutto quello che ho fatto, perché ne ho visto anch'io... ero la prima di dieci, famiglia povera, montagna, non comodità, alla mattina andavo a fare un chilometro e mezzo per andare a comprare il pane... perché nel nostro paese non c'era il pane... e... purtroppo eravamo in tanti, e poveri, perché sa, in montagna... era povera la storia... tutto e dappertutto finché... e dopo mi sono sposata con uno di Treviglio... è morto anche lui purtroppo che era un buon uomo... e io... sono qui a adesso, faccio un po' di tutto con i miei su... se posso dare una mano come posso, perché adesso non sono più... insomma come prima ecco... e sono malandata, le spalle fanno male, tiro avanti, finché va... (*pausa lunga*) nessuno possono dire niente di me, perché ho sempre fatto la brava... non possono dire niente poi... ho fatto tutto quello che ho potuto nella vita... e adesso mi trovo così... ma non sono pentita neanche di averlo fatto lo stesso... è segno che meritavo di essere essere qui, malata, adesso con il mal di schiena e testa... oggi mi fa male anche la testa, ogni modo, la testa qualche volta se non si ha digerito... però sopporto quello che... ho adesso... vedrò... eh sì, cara...
11. MICAELA: Solo il tempo potrà dire come.
12. BEATRICE: Perché vede, adesso... beh certo... non faccio i lavori di prima perché... però non sono un tipo che non fa niente, perché se io posso che lavoro un po' coi ferri o che cucio un po'... adesso... mi piaceva il ricamo... ma dopo a farlo... non avevo il tempo di farlo il ricamo, però ho

fatto anche un po' di quello che mi piaceva e allora lo facevo... e adesso sono arrivata così... ai miei anni... vedremo...

13. MICAELA: Vedremo...

14. BEATRICE: Vado avanti, bisognerà vedere... ho paura perché sa, diventando sempre più anziani non c'è tanto da pretendere dell'essere giovani... perché coi lavori che ho fatto... si andava nei boschi a legna con... con un mucchio di legna sulle spalle, poi si andava a raccogliere le foglie secche anche per le mucche sotto... altra gobba anche quella... non c'è da pretendere con quello che ho fatto... mi... mi devo accontentare... *(pausa lunga)*

15. MICAELA: Come ha detto lei prima, è normale avere dei dolori con la vita che ha vissuto.

16. BEATRICE: Sì... anche... cosa c'è da pretendere eh... a volte mi fa male le spalle, però tiro avanti, non sto proprio lì a dire "oh... che male" *(imita la voce di una persona lamentosa)*, cerco sempre di tenermi su... non andrà sempre su... andrà giù, ad andare avanti... nessuno lo sappiamo..... *(pausa lunga)*

17. MICAELA: Esatto.

18. BEATRICE: Lei è di qui?

19. MICAELA: Sì di Bergamo.

20. BEATRICE: E' bergamasca come io.

21. MICAELA: I miei nonni erano contadini nella bassa bergamasca.

22. BEATRICE: Ah sì? Dove?

23. MICAELA: A Zanica

24. BEATRICE: Zanica... ah sì, quei paesi lì... forse non sono mai stata a Zanica, ma lo sento sempre a parlare di quella Zanica... ecco... vede... un po' dalle nostre parti.

25. MICAELA: Eh sì... i miei nonni hanno fatto i contadini fino al 1986.

26. BEATRICE: Pensi... e allora avranno sgobbato abbastanza anche loro.

27. MICAELA: Tanto.

28. BEATRICE: Eh sì... anch'io dopo ero andato... sono stata alla Cantoniera della Val Brembana... sa dov'è?

29. MICAELA: Sì.

30. BEATRICE: Sempre a lavorare, sempre a chiamarmi a fare qualche lavoro, facevo di tutto, basta far qualcosa perché ero un tipo che io non... non volevo far niente... quel che ho potuto facevo, anche su... adesso sono ridotta un po' così...

31. MICAELA: Credo che sia normale.

32. BEATRICE: Eh... le fatiche sono state fatte, non c'è da pretendere di non sentire niente... dopo, la vita è stata dura perché eravamo in tanti in famiglia... tanto che io ero giovane... dopo sposata... sa che dopo sposarsi devi fare i figli... ho avuto due figli, un maschio e una femmina e che ci sono ancora grazie a Dio e così sono andata avanti... *(pausa lunga)*

33. MICAELA: Insomma ha lavorato tutta la vita.

34. BEATRICE: Ah sì... ah, quello posso dirlo, se c'era di andare in chiesa a scopare, a fare le pulizie... io non mancavo... anche quello, ho fatto di tutto, non bugie... dico la vera verità... adesso sono qui così...

35. MICAELA: E come ti senti?

36. BEATRICE: Anche oggi che sono qui... oggi mi ha fatto male la testa tutto il giorno... e dopo... non c'è stato proprio male... ecco... non bisogna ascoltare tutte le stupidate.

37. MICAELA: Anche questo è vero.

38. BEATRICE: Certo... ecco... e lei è di qui proprio?

39. MICAELA: Sì, di Bergamo... a me fa piacere soprattutto il fatto che lei si trova bene qui con noi.

40. BEATRICE: Sì, per quello sì... non posso dire di no... perché mi sono trovata bene... non so se starò sempre bene o se sto male... magari verrò ancora...
41. MICAELA: La porta è sempre aperta.
42. BEATRICE: Ecco... l'indirizzo c'è su lì? Ecco, mi faccia il piacere di scriverlo perché non ricordo niente... ho perso tanto la memoria... si soffre... soffro a aver perso la memoria... è brutto perché non si ricorda le cose necessarie anche... anche quello i più... (*pausa lunga*)
43. MICAELA: Immagino che non sia facile accettare una cosa così...
44. BEATRICE: Già... sì... se il Signore mi lascia al mondo vedrò come farò ad andare avanti... se è la morte... via... finita... rassegnarmi a quella...
45. MICAELA: Tutti prima o poi...
46. BEATRICE: Certo tutti... la sua vita... tutti sanno come la fanno ecco... e così so anch'io... sono così anch'io insomma... adesso i miei due figli, maschio e femmina, sono sposati tutte e due... la femmina ha due figli, maschio e femmina, e il maschio ha una femmina sola... e via... tiriamo avanti... (*pausa lunga*)
47. MICAELA: Sono dei bravi nipoti?
48. BEATRICE: Sì, quello non posso dire niente, non fanno tribulare, no no, ha fatto la scuola così, scuola di idee, di paesi, di comuni, non una scuola che va avanti, però ce l'hanno fatta mica male ecco... bisogna accontentarsi... non sono dei maestri ma ce l'hanno fatta... hanno fatto il suo dovere... un po' di scuola ecco... io invece mi facevano la terza nel nostro paese e più niente...
49. MICAELA: Beh, una volta era così.
50. BEATRICE: Terza elementare e via, dopo veniva il... il... il maestro del Comune e mi diceva "prendete il quaderno, quello che avete fatto ieri, fatelo anche oggi"... come si fa a imparare?
51. MICAELA: E' un po' difficile imparare così...
52. BEATRICE: ecco, quella era la vita che ho fatto anch'io come facevano altri miei compagni su... compagni e compagne... (*pausa lunga*)
53. MICAELA: Era la vita di un tempo.
54. BEATRICE: Sì...è vero... sì, la festa quando riuscivo a andare con le mucche nei boschi... era la mia tranquillità, che almeno ero fuori di tutto, perché in casa in tanti... sa... case alla buona, nessuna comodità e quando potevo andar con le mucche nei boschi la festa, prendevo su qualcosa che mi piaceva ricamare le mie cosine, di ricamo non di specialisti però, ma la mia passione era così, mi accontentavo così...
55. MICAELA: Un modo per stare tranquilli e beati.
56. BEATRICE: Ecco... ecco... e adesso cosà farà per andare avanti... non c'è da aspettare tanto...
57. MICAELA: Nessuno lo può sapere.
58. BEATRICE: Quello sì... sa quindi vede... la mia vita è stata così e adesso la vita non so quando finisce... cerco di fare il meglio quel che posso...
59. MICAELA: Mi ha fatto molto piacere aver parlato con lei.
60. BEATRICE: Anche a me, anch'io con lei.
61. MICAELA: Quando vuole la porta è sempre aperta.
62. BEATRICE: Bene... bene... mi dà l'indirizzo per piacere?
63. MICAELA: Subito.
64. BEATRICE: Se no io non ricordo niente.
65. MICAELA: Lo preparo subito.
66. BEATRICE: Venga a trovarmi al mio paese.
67. MICAELA: Va bene... mi fa molto piacere.
68. BEATRICE: Se avrò bisogno non mancherò di venir da lei.
69. MICAELA: Io ci sono.

70. BEATRICE: La ringrazio di tutto, della gentilezza... è molto gentile con me.

71. MICAELA: La ringrazio io di tutto... è un piacere...

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Scomponiamo la conversazione in tre frammenti:

Fase di apertura (turni 1-5)

Fase centrale (turni 6-58)

Fase di congedo (turni 59-71)

**Fase di apertura**

Nella fase di apertura Micaela contratta con Beatrice la possibilità di registrare (turni 1 e 3) e avvia la *Contrattazione del motivo narrativo* (turno 5). In questo modo le attribuisce un pieno *Riconoscimento* della sua validità come interlocutore.

**Fase centrale**

Come noto, l'obiettivo di una conversazione capacitante è di realizzare, nel qui e ora della conversazione stessa, un'esperienza di *Convivenza sufficientemente felice* in cui l'anziano possa esprimere le sue *Competenze elementari* (competenza a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare, a decidere). Vediamo quindi se Beatrice ha potuto esprimere queste competenze.

*La competenza a parlare*, cioè a produrre parole, si esprime appieno, nonostante la demenza e la tendenza della paziente ad isolarsi dalle altre persone durante la sua permanenza al CDI.

*La competenza a comunicare* si evidenzia nella ricchezza dei motivi narrativi del suo parlare: Beatrice, in soli sedici minuti inframmezzati da lunghi silenzi riassume la sua vita. Il suo racconto si potrebbe condensare in un unico *Motivo narrativo* che lei stessa dice al turno 58: *la mia vita è stata così, adesso la vita non so quando finisce, cerco di fare il meglio quel che posso*.

*La competenza emotiva* si manifesta nell'elenco dei piaceri e dispiaceri della vita.

*La competenza a contrattare e a decidere* si manifesta nel fare domande da parte di Beatrice e nella continua contrattazione del motivo narrativo. Le stesse competenze si manifestano anche nella fase di congedo (turni 62 e 66).

**Fase di congedo**

Nella fase di congedo i due interlocutori si scambiano frasi di cortesia da cui traspare il piacere dell'incontro e il desiderio/disponibilità a rincontrarsi.

Ai turni 68 e 69 le parole di Beatrice mostrano chiaramente che lei ha visto nell'operatrice una nuova *Base sicura*; l'operatrice a sua volta si dice disponibile ad assumere questo ruolo:

68.BEATRICE: Se avrò bisogno non mancherò di venir da lei.

69.MICAELA: Io ci sono.

**Quali Tecniche per ottenere i risultati desiderati?**

I risultati messi in evidenza dall'analisi del testo sono il frutto di alcune *Tecniche conversazionali* che l'operatrice ha utilizzato consapevolmente per raggiungere i risultati che voleva: che Beatrice parlasse, parlasse a lungo e volentieri, esprimendo le sue *Competenze elementari*.

Le *Tecniche conversazionali* più utilizzate sono:

- il *Rispetto delle pause*, dei silenzi, della lentezza dell'interlocutrice
- l'*Ascolto*
- la *Risposta in eco* (turno 13)

- la *Restituzione del motivo narrativo* (turni 15, 33, 51, 53)
- il *Riconoscimento delle emozioni* (turno 43)
- il *Rispondere alle domande* (turni 19, 23, 29, 39)
- la *Somministrazione di autobiografia* (turni 19, 21, 23, 25, 27, 29, 39, 59)
- il *Non fare domande*. A questo proposito è interessante notare che l'operatrice non si è occupata di fare domande per raccogliere informazioni ma, creando un contesto capacitante così come ha fatto, ha ottenuto un resoconto credibile della storia di vita della signora.

### ***Sul disorientamento nel tempo***

Di fronte a una signora come Beatrice che ha un punteggio di 12 al MMSE ci si aspetterebbero dei segni di disorientamento nel tempo e nello spazio. Al contrario, in questa conversazione condotta in modo capacitante, le parole di Beatrice rispecchiano un ottimo orientamento.

L'orientamento temporale di Beatrice si rispecchia bene nell'uso dei verbi e degli avverbi.

In particolare nel turno 10, quello con maggior produzione verbale, Beatrice coniuga i verbi al tempo passato, presente e futuro in modo appropriato; anche gli avverbi di tempo sono molto numerosi (12) e appropriati (dopo, dopo, dopo, adesso, adesso, prima, sempre, poi, adesso, adesso, oggi, adesso).

### ***Sintesi***

Lo studio del testo del colloquio con Beatrice mette in evidenza che se ci si pone con un atteggiamento capacitante di fronte a una persona con demenza di grado lieve-moderato (MMSE 12)

- è possibile parlare
- è possibile che la paziente faccia un racconto coeso e coerente
- è possibile creare le condizioni per cui la paziente possa esprimere le sue *Competenze elementari*
- è possibile porsi ed essere percepiti come *Base sicura*